

Manovra modesta ma decisiva

di Gilberto Muraro

Habemus Legem! In realtà la legge di stabilità dovrebbe essere un fatto di routine, visto che si ripete ogni anno. Ma quest'anno gli scontri dentro e fuori del Parlamento hanno trasformato la legge in un evento epocale. Il contenuto peraltro non presenta nulla di eccezionale. E' una manovra con un modesto impatto espansivo, che fa il possibile entro vincoli macroeconomici che la recessione rende sempre più stretti.

Apprezzabile, anche se modesto, è lo stimolo sulle imprese e sul lavoro autonomo. Dopo avere tolto il costo del lavoro dall'imponibile dell'Irap, si concede uno sgravio sul tributo a carico di imprese senza dipendenti. Aumenta la deduzione per il lavoro a tempo indeterminato. Viene favorito lo sfruttamento dei brevetti. Soprattutto si prolungano le agevolazioni alle ristrutturazioni edilizie e al risparmio energetico, costose per l'erario ma efficaci per mantenere in vita il settore più colpito dalla lunga crisi. In cambio si fa più pesante il fisco sui redditi minimi e si penalizza il cumulo di redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo. Diventa stabile il metodo di versamento dell'Iva su forniture alla pubblica Amministrazione e alla grande distribuzione: è l'acquirente che paga l'Iva, con una riduzione di liquidità per i fornitori ma con un forte freno all'evasione. Complessivamente, un piccolo avanzamento, come saldo tra un passo avanti e mezzo

indietro.

Analogo giudizio nei confronti delle manovre sulle famiglie. Si stabilizza il bonus di 80 euro ma non se allarga la platea dei beneficiari. Si apre la via all'anticipo del Tfr in busta paga, ma lo si assoggetta all'Irpef ordinaria, il che ne frenerà la richiesta. Si aumenta il peso fiscale alle polizze vita. Aumenta l'aliquota sui fondi pensione, concedendo però di evitarlo attraverso investimenti nell'economia reale. Per quanto riguarda le manovre indirette, è degno di segnalazione il maggiore finanziamento degli asili nido; ma il sociale, assieme alla cultura, soffrirà delle minori erogazioni da parte delle Fondazioni bancarie che hanno subito una drastica impennata del carico tributario..

Sostanzialmente immutata la tassazione sugli immobili che alimenta la finanza locale, essendo stata rinviata l'introduzione dell'annunciata local tax onnicomprensiva. Un rinvio saggio, dato che questo martoriato settore deve chiuderla con gli esperimenti e arrivare a una normativa semplice e duratura, che meglio potrà scaturire dalla complessiva delega fiscale, anche alla luce di quanto emergerà dall'avviata riforma del catasto (e chissà che nell'attesa il

governo non si convinca a parlare di imposta locale, senza continuare nel vezzo di inserire l'inglese anche negli atti ufficiali della Repubblica italiana).

La breve rassegna conferma il giudizio introduttivo: si tratta di una legge che ha sfruttato con intelligenza i pochi spazi di manovra residui, ma non contiene, né potrebbe contenere, manovre capaci da sole di rovesciare la congiuntura. Da questo punto di vista il nostro destino è legato all'Europa; ed è su quel fronte che si deciderà la battaglia più importante, con il rilancio degli investimenti anche in deroga ai vincoli del Fiscal Compact. All'appuntamento europeo il governo può ora presentarsi forte del successo ottenuto, giacché l'aspro scontro avvenuto sulla legge di stabilità, che sarebbe inspiegabile in base ai modesti contenuti della manovra, diventa facile da spiegarsi se la legge viene vista come test sulla tenuta di Renzi nel PD e del Governo in Parlamento. Test superato, dunque, e non possiamo che esserne felici, data la situazione drammatica del Paese. La strada resta in salita, ma almeno ora è sgombra.